

## **Cronistoria appropriazione e furto alla nonna dei beni che, per sua volontà, erano destinati da testamento a me e a voi:**

Nel 1963 il nonno Francesco alla sua morte lascio un cospicuo patrimonio;

Il testamento prevedeva che tutti i beni fossero divisi, compresi tutti quelli dati in vita a esclusione di quelli in possesso alla moglie nonna Teresa detta Elisa e della casa di San Giovanni Bianco, acquistata da me quale remunerazione e liquidazione del lavoro svolto in Cartiera a Brivio;

Divisione testamentaria:

50% (cinquanta-per cento) quota legittima al Figlio Giovanni Battista detto Tita ; 25%(venticinque-per cento) ai nipoti Francesco e Annalisa, con usufrutto di tutto alla moglie Elisa.

Tita si rifiuto davanti agli esecutori testamentari di dividere ciò che aveva avuto intestato fiduciariamente in vita. Gli esecutori testamentari nominati erano: Avv Suardi, Rag. Alessandro Bianchi e Ingegnere Giovanni Pandini, chiesto dal sottoscritto, ma che all'atto di assumere l'incarico lo rifiuto.

Per inciso, chiarisco che l'acquisto di beni quali le azioni della Cartiera di Brivio e Val d'Astino furono fatte nonno in vita, tramite prima donazione di buoni del tesoro da parte della nonna e successivamente acquisto da parte degli eredi di dette azioni. In successione andò solo la casa di Lecco, e i buoni del tesoro.

All'atto del primo e unico incontro con detti esecutori essi chiarirono come erano fuori dall'asse testamentario i beni lasciati alla nonna Elisa, e la Villa di San Giovanni Bianco lasciata a me.

Su insistenza dell'avvocato Suardi, Tita consegnò le obbligazioni della Cartiera di Brivio, per essere suddivise, ma non suddivise la Casa di Milano di piazzale Argentina soc. Bernina e azioni e obbligazioni convertibili per un valore anno 1963 pari a 230.000 milioni. Seguirono la volontà testamentaria solo i seguenti beni:

Azioni e obbligazioni Cartiera di Brivio;

Azioni SPA Valle d'Astino;

Porzione casa di Lecco: (una parte rimase intestata alla nonna Elisa)

Buoni del Tesoro circa centocinquanta milioni più ottanta suddivisi come da testamento;(questi tenuti in mano da Tita;

-Alla Nonna Elisa rimasero:

Casa di Milano di via Cosimo del Fante 8 (soc. Col di Cadibona)

Porzione casa di Lecco (via Mascari)

Azioni per £.330.000.000(trecentotrenta milioni)valore 1963

Libretti al portatore per circa complessivamente tra il miliardo e mezzo e i due circa (la cifra esatta è difficile ricostruirla).(1963), Comprese le modeste cifre in banca a Lugano all'UBS.

I buoni del tesoro pari a lire centocinquanta milioni furono impiegati da papà Tita per la gestione della Cartiera di Brivio, che entrava in una gestione da parte di papà Tita, equivoca per gli azionisti di minoranza, che dall'azienda non hanno mai avuto dividendo alcuno.

Io poi diedi in prestito a papà Tita i venti milioni di buoni del tesoro avuti nel testamento, che lui promise di restituirmi, cosa che non successe dicendo poi che erano dati per coprire la differenza di valore dell'acquisto da parte mia della Villa di San Giovanni Bianco.

Le cose si trascinarono senza contrasti sino al 1968. La nonna aveva finanziato come il nonno gli aveva detto la mia attività a San Pellegrino Terme alla Pista del Sole, con una cifra pari a circa centocinquanta milioni e le attività artistiche e vacanze e viaggi ad Annalisa che molte volte inizialmente accompagnava, la cifra comprensiva di denaro non posso esattamente saperla ma era elevata. Inoltre la nonna diede al Tita circa ottanta milioni nel 1969 per costruire il depuratore delle acque in Cartiera.

Nel 1968 innescati dal fatto che la nonna voleva aiutarmi per portare a termine l'investimento immobiliare che era stato iniziato con l'insediamento del cantiere, del "residence" alla Pista del Sole e saldare una posizione debitoria di circa novanta milioni per paura che la nonna mi desse soldi sottraendoli a lui Tita, succedettero fatti molto gravi, come da documenti in mano all'Avvocato Paolo Bonomi, e all'Avvocato Carlo Bonomi che conosce perfettamente dal lato psicologico Annalisa.

Avendo il Tita, avuto in modo fiduciario, da parte della nonna, la chiave della cassetta di sicurezza, si recò in banca a prendere i trecentotrenta milioni di azioni, insieme ad Annalisa, spostandoli in altra cassetta. Annalisa riferì il tutto alla nonna la quale rientrò in possesso di detti beni e li mise su parere non si sa bene di chi: Notaio Meneghini o Avv. Morvillo o Dott. Silva in cassetta al Credito Bergamasco con firma congiunta, a due Nonna-Annalisa, Nonna-Silva, Annalisa-Silva. Mi era stato chiesto in precedenza dalla nonna di avere la chiave congiunta, tramite il rag. Abbiati Direttore del Banco Ambrosiano, ma rifiutai per non mettermi in attrito con papà Tita, per via che non facesse stupidaggini in Cartiera.

La nonna in quel tempo (1968) consigliata penso dal Notaio Meneghini, decise di dare una rendita mensile, vincolando il capitale, dando l'amministrazione al Dott. Silva subentrato nello studio a Milano del rag. Galbusera amministratore delle due case, in questo modo:

£.850.000 (ottocentocinquanta mila) a lei;

£.1.000.000 (unmilione) a me, cifra che teneva conto della numerosa famiglia già sei figli.

£.650.000 (a Annalisa);

A questo punto io ricevevo i soldi, ma anche per informazioni avute non nutrivo grande fiducia nel Dottor Silva.

Nel frattempo con la consulenza del Notaio Meneghini e dell'Avvocato Morvillo e l'azione congiunta di Annalisa e Silva, la nonna aveva girato a una società straniera con sede in Liechtestein, le quote della soc. Col di Cadibona, già in condizione precaria di capacità mentali, tanto da non ricordarlo. e portato alla UBS di Lugano il resto delle azioni e i libretti al portatore, trasformando i beni in marchi e franchi svizzeri.

Dovendo mettere una pista in plastica a Milano a parco Lambro la nonna sapendo che mi necessitava casa a Milano mi disse di occupare un appartamento in via Cosimo del Fante. Cosa che feci facendomi dare le chiavi. A quel tempo avevo fatto la conoscenza dell'Avvocato Fiorellini, capo ripartizione Assessorato Parchi e Giardini del Comune di Milano, che avendo avuto in regalo, per pulizie in biblioteche comunali, molti libri mi chiese se poteva portarli nell'appartamento di via Cosimo del Fante. Dopo pochi giorni ci fu ingiunto dal Dottor Silva di lasciare l'appartamento perché la casa non era più della nonna ma era stata ceduta. A questo punto come in un giallo, su insistenza della nonna sul mio diritto di occupare l'appartamento e sul fatto che lei riteneva di non avere ceduto le quote della Srl Col di Cadibona, presso Silva, non mi ricordo se Franco o Colombina domestici presso la nonna trovarono (su ordine di Annalisa e Silva), sotto l'armadio i fissati bollati della cessione delle suddette quote: Erano presenti (zia) Lisetta Stefanoni in Pandini, suo fratello Pompeo, e Giulio Detoma cugino primo della Nonna che era sorella di Maria mamma di Lisetta e Pompeo.

Nel 1968/9, Annalisa, e il Notaio Meneghini dissero che le cose erano a posto per garantire una rendita alla nostra famiglia per potere condurre una vita decorosa. Annalisa dava sempre versioni contrastanti a cui si poteva prestare poca fede.

Avvertiti gli Avvocati Bonomi da parte mia, l'avvocato Condò da parte di mio padre che come al solito aveva comportamenti equivoci, si consiglio la nonna di dare l'incarico all'Avv. Suardi per recuperare il bene, subito dopo si scoperse anche che il resto era stato rubato alla nonna ancora parzialmente lucida. Tutti questi beni erano stati portati all'estero e il ritornarne in possesso diveniva molto difficile anche a causa di eventuali contenziosi fiscali. A questo punto la rendita mensile che percepiamo da Silva regolarmente furono sospese, e non più corrisposte. (Agosto 1971)

Dopo non più di tre/quattro mesi il Tita aveva rinunciato a recuperare i beni rubati da Annalisa e in sua mano, lasciando la facoltà di cercare una soluzione per tutto quello che mi riguardava. Per ironia della sorte alla sua rinuncia al testamento della nonna, tutte le tasse di successione dei beni a lei intestati, furono richiesti dagli uffici fiscali competenti a me che non ero in possesso di nulla. Per tale ragione per non pagare dette tasse, essendone anche nell'impossibilità, oltre che non essendo che in parte di mia spettanza qualora fossi entrato in possesso dei beni, dovetti rinunciare all'eredità testamentaria della nonna. In tal modo tutti gli eredi rinunciarono a quell'eredità che si era volatilizzata, ma in realtà finita esclusivamente nelle mani di Annalisa.

A un certo punto si arrivò al giorno del processo penale contro Annalisa da me promosso tramite l'Avv. Paolo Bonomi, coadiuvato dall'Avv. Gallo e Annalisa era difesa dall'avv. D'Aiello.

Il giorno prima del processo gli avvocati si accordarono sulla ripartizione del patrimonio al 50% (cinquanta per cento) tra me e Annalisa, dietro nostro impegno a rimettere la querela e non proseguire l'azione penale. Ma Annalisa dopo avere accettato, destituiva, chiuso il procedimento, il proprio legale, che rimase basito e si arrabbiò e si offese per detto comportamento, rinnegando gli impegni presi dallo stesso... Tutti gli atti delle varie azioni giudiziarie sono presso lo studio dell'Avv. Paolo Bonomi.

Il 5 Agosto 1981 si addivenne per impellenti necessità, compresa quella del tentativo di salvare la Cartiera a un accordo con Annalisa, nello studio dell'Avvocato Rodari, che ben presto non fu rispettato, cominciando dal dare una cifra per l'acquisto della Cartiera che in pratica serviva a coprire i debiti fatti dalla gestione Tita. Detto accordo avvenne anche seguendo un consiglio di mia moglie Carla.

Prima di quest'ultimo accordo, Sante Achilli, che si era separato in modo brusco e violento da Annalisa, si era offerto di dire dove erano i beni rubati, telefonando alla (zia) Lisetta, all'ingegnere Giovanni Pandini e da ultimo all'Avvocato Bonomi. Decidemmo tutti insieme di non servirci della sua testimonianza, sia per una cattiva valutazione della persona e per il carattere che sotto intendeva offerta. Anni dopo l'Achilli confessava a Carla come si appropriarono Annalisa e lui dei beni contenuti in una cassetta in Svizzera. Disse che prepararono una cassetta vicina a quella dove si trovavano i beni, quindi quando si recarono per tagliare le cedole in scadenza, con il dottore Silva che aveva la seconda chiave, dopo avere tagliate le cedole; Annalisa dette una forte spinta al Dottor Silva, mentre l'Achilli prendeva i titoli li gettava nell'altra cassetta richiudendola prontamente, senza che Silva potesse intervenire. E' importante notare che il Dottor Silva in un primo momento prese la decisione di denunciare quanto accaduto assistito dall'avvocato Mazzola, ma poi non denunciò il grave reato, forse dietro lauto compenso?...

Il resto è storia dei giorni nostri. Dopo aver disatteso l'accordo dell'agosto 1981, avvenuto a seguito dell'azione legale promossa dalla Immobiliare Cosimo A.G. di Vaduz contro Cima Francesco per "reintegra nel possesso" e con sentenza a favore di Cima F., nel 1987, l'allora amministratore della Bios S.r.l. creata nel 1980 per l'appartamento di Bergamo, ci ha invitato a lasciare libero l'appartamento perché la sua cliente aveva deciso di venderlo. Messo al corrente della situazione, ha cercato di trovare un accordo fra noi e Annalisa che non volle sentire ragioni, e quindi dava le dimissioni da amministratore. Al rag. Del Tin subentrò il rag. Pontini, che tornò con le stesse richieste nel 1989; dopo alcuni incontri avvenuti a Bergamo, Rag. Pontini propose una postilla all'accordo stipulato nel 1981 e precisamente si manteneva nella sostanza e nei tempi, ma la cifra veniva aumentata a £. 3.500.000. Ricordando il mancato rispetto degli impegni precedenti, è stato chiesto che tale cifra fosse garantita da una banca italiana, cosa che il Rag. Pontini ha dichiarato possibile, ma non era lo stesso nelle intenzioni di Annalisa e non se ne fece niente.

Nel 1992 dopo aver preso accordi con Annalisa, ho mandato Carla in Svizzera per ricevere quanto pattuito, ma veniva mandata via coi soliti modi. Dopo altri incontri e conosciuta la situazione del C,C,C, di S. Giovanni Bianco, Annalisa mi dava la fidejussione per la stipula della convenzione col Comune e la liquidità per il pagamento degli oneri e standards in £. 58.000.000. Seguirono altri versamenti alla famiglia e precisamente: £.31.000.000 nel 1993 - £. 50.000.000 nel 1994 - £. 10.000.000 nel 1995

**N.B:**

**Beni di cui Annalisa si è appropriata e ha rubato:**

**Casa di via Cosimo del Fante 8 (Col di Cadibona)**

**Azioni e obbligazioni convertibili valore 1968 £330.000**

**Libretti di cui è difficile sapere l'esatta cifra.**

**Questi beni erano nel testamento della nonna così ripartiti:**

**50% a Tita (quota legittima) dell'altra parte il 70% a me e il 30% a Annalisa -**

**A seguito della rinuncia del Tita, che in pratica con questo pensava di avere logicamente chiuso ogni pendenza con i figli, le spettanze relative a me e mia sorella divenivano aumentate della metà della quota di legittima spettante a Tita. Io ero anche disposto a una suddivisione del 50/50 con mia sorella Annalisa su tutto.**

Da ricordare che Tita aveva chiuso ogni precedente pendenza con Annalisa permutando le azioni della Cartiera della stessa in Possesso e obbligazioni con la casa di Piazzale Argentina e soldi.

Le parti che mi spettavano dal Tita riguardo Piazzale Argentina e azione valore 220.000 milioni in parte erano da ritenersi compensate dai beni mobili in San Giovanni Bianco, e in parte da tornare da parte di Tita come i venti milioni di buoni del tesoro.

Persone a conoscenza dei fatti:

Avv. Paolo Bonomi; Avv. **Carlo Bonomi**; Ing. Giovanni Pandini (in parte), Avv. Vito Fiorellini; **Sante Achilli** (complice, reo confesso tardivo, confessione a mia moglie Carla del furto, o come dice avv. Bonomi "rapina" essendoci violenza); Dott. Gian **Carlo Silva** (in parte complice). Galizzi Giuditta; Sono deceduti invece: Avv. Suardi che prese la difesa della nonna contro Annalisa con l'aiuto di Paolo Bonomi e Avv. Condò; il notaio Notaio Meneghini, che fu raggirato da Annalisa per sua stessa ammissione; Avv. Morvillo che fu il suggeritore di Annalisa; e quali testimoni di alcuni fatti avvenuti e della volontà della nonna.

"Cancelliere tribunale", DeThoma Giulio; Zia Lisetta Stefanoni in Pandini, Pompeo Stefanoni;

-

Per concludere da tutto quanto successo si può ulteriormente capire la mente di mia sorella Annalisa e la sua etica, che tra alti e bassi, finisce sempre con azioni deplorable e esecrabili.

-

Per i miei figli e nipoti, Francesco Nicola Cima Benzia